

*Aumentare i salari, migliorare la sicurezza, investire in formazione e innovazione*

DS2883

DS2883

# Non si governa con i referendum

## **Daniela Fumarola**, segretario generale della **Cisl**

*Fumarola, che ha iniziato la sua carriera in Puglia come sindacalista dei braccianti prima di spiccare il volo per Roma, spiega perché abolire il Jobs act, come vorrebbe la Cgil di Maurizio Landini, sarebbe un errore. Così come è sbagliato non rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici, che sotto il veto di Cgil e Uil rischiano di restare bloccati in settori strategici, come la sanità*

*E in occasione dell'anniversario dell'omicidio del giuslavorista Marco Biagi, «giustiziato» dalle Nuove Br a Bologna, il 19 marzo del 2002, dice: «Il riformismo in Italia ha sempre avuto un percorso difficile. È stato colpito dalla violenza delle Brigate Rosse, ma è stato ostacolato anche da chi ha preferito il populismo, l'antagonismo sterile, la disintermediazione e la contrapposizione ideologica tra impresa e lavoro»*

*«Partecipazione, contrattazione e concertazione devono essere i pilastri di un riformismo che veda uniti sindacati, imprese e governo in una responsabilità comune. Non si tratta di corporativismo né di consociativismo, ma di un modello di relazioni industriali che garantisca salari più alti e maggiore produttività, nuove tutele e formazione di qualità, piena occupazione e buona flessibilità»*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

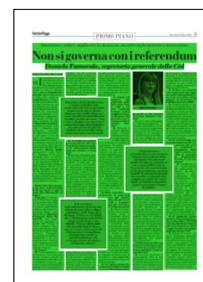
«Il mondo del lavoro è cambiato e servono nuove risposte. Ma è sbagliato pensare di governare il cambiamento a colpi di referendum», afferma **Daniela Fumarola**, segretaria generale della **Cisl**, erede di **Luigi Sbarra**. Nell'intervista rilasciata a *Italia Oggi* **Fumarola**, che ha iniziato la sua carriera in Puglia come sindacalista dei braccianti prima di spiccare il volo per Roma, spiega perché abolire il Jobs act, come vorrebbe la Cgil di **Maurizio Landini**, sarebbe un errore. Così come è sbagliato non rinnovare i contratti dei dipendenti pubbli-

ci, che sotto il veto di Cgil e Uil rischiano di restare bloccati in settori strategici, come la sanità. E in occasione dell'anniversario dell'omicidio del giuslavorista **Marco Biagi**, «giustiziato» dalle Nuove Br a Bologna, il 19 marzo del 2002, dice: «Il riformismo in Italia ha sempre avuto un percorso difficile. È stato colpito dalla violenza delle Brigate Rosse, ma è stato ostacolato anche da chi ha preferito il populismo, l'antagonismo sterile, la disintermediazione e la contrapposizione ideologica tra impresa e lavoro».

**Domanda. Sono passati 23 anni dall'omicidio di Biagi. Qual è oggi lo stato del riformismo in**

**Italia?**

**Risposta.** Il riformismo in Italia ha sempre avuto un percorso difficile. È stato colpito dalla violenza delle Brigate Rosse, che hanno assassinato figure come **Marco Biagi**, **Massimo D'Antona**, **Ezio Tarantelli**, tutti impegnati nel ripensare il mondo del lavoro in chiave moderna. Ma è stato ostacolato anche da chi ha preferito il populismo, l'antagonismo sterile, la disintermediazione e la contrapposizione ideologica tra impresa e lavoro. Oggi serve recuperare il tempo perduto.

**D. Come?****R.** Partecipazione, con-

trattazione e concertazione devono essere i pilastri di un riformismo che veda uniti sindacati, imprese e governo in una responsabilità comune. Non si tratta di corporativismo né di consociativismo, ma di costruire nell'autonomia reciproca e con piena soggettività politica di ognuno, un modello di relazioni industriali che garantisca salari più alti e maggiore produttività, nuove tutele e formazione di qualità, piena occupazione e buona flessibilità.

**D. Il sindacato appare però più diviso che mai. Perché la Cisl non sostiene il referendum della Cgil per abolire il Jobs Act?**

**R.** Perché è sbagliato pensare di governare il mercato del lavoro a colpi di referendum. Il Jobs Act, pur con i suoi limiti, ha introdotto strumenti importanti: ha contrastato le dimissioni in bianco, colpito le false partite IVA, reso universali gli ammortizzatori sociali, incentivato il contratto a tempo indeterminato e avviato un progetto nazionale sulle politiche attive. Pensare che abolendolo si risolvano le criticità del nostro sistema-lavoro è illusorio: per certi versi le tutele peggiorerebbero, come per le indennità ai licenziati. Il mondo del lavoro è cambiato e servono nuove risposte. Per questo la Cisl propone uno Statuto della Persona nel mercato del lavoro che assicuri protezione e promozione del lavoratore lungo l'intero percorso attivo. Dobbiamo garantire continuità professionale e tutele anche nelle transizioni lavorative, rafforzando politiche attive, apprendimento continuo, protezione del reddito, orientamento nel sistema produttivo

**D. Anche sul rinnovo dei contratti pubblici siete divisi. Cgil e Uil non vogliono firmare senza maggiori risorse da parte del governo. La Cisl invece è favorevole. Perché?**

**R.** Bloccare il rinnovo significa negare aumenti salariali, arretra-

ti e la rivalutazione delle indennità a centinaia di migliaia di lavoratori. Pensiamo alla sanità: in alcune regioni, il mancato rinnovo sta già mettendo a rischio il pagamento delle indennità di pronto soccorso. Chi oggi rifiuta di firmare dovrebbe spiegare ai lavoratori perché li priva di tutele economiche e di riconoscimento professionale. Mobilitarsi per un progresso continuo, è sacrosanto, ma mettere in stallo i rinnovi sulla pelle dei lavoratori non è lotta, è un errore.

**D. Siete riusciti a rinnovare il contratto per gli statali, ma non per la sanità e neppure per gli enti locali. Cosa accadrà?**

**R.** Non ci arrendiamo. La contrattazione resta lo strumento principale per ottenere risultati concreti per i lavoratori. Stiamo portando avanti un'ampia mobilitazione nei luoghi di lavoro in vista del rinnovo delle Rsu ad aprile. Confidiamo nella ragionevolezza di tutti i sindacati al tavolo con l'Aran per trovare una soluzione condivisa. Un braccio di ferro sarebbe quintessenza di inutilità e danneggerebbe proprio i lavoratori che si vogliono tutelare.

**D. La Cgil propone che i contratti siano validati con un referendum aperto anche ai non iscritti. Voi siete contrari. Perché?**

**R.** Una vaga e demagogica disintermediazione rischia di smantellare e svuotare il sistema di rappresentanza sindacale. Gli accordi si basano su un consapevole conferimento al sindacato di una delega da parte dell'associato. E questo che dà autorevolezza e autonomia al sindacato. Gli iscritti devono avere un ruolo centrale nella validazione dei contratti. Azzerarne il peso equivale indebolire la capacità decisionale del mondo del lavoro, in modo

non diverso da come ha agito la disintermediazione in politica. Non ne abbiamo davvero bisogno, così come non servono scorciatoie legislative che burocratizzano il sindacato o affidano alla politica il compito di regolare le relazioni industriali. La partecipazione è libero e consapevole esercizio di responsabilità, non populismo plebiscitario.

**D. Sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici Federmeccanica dice di aver già dato. Come risponderete?**

**R.** La loro posizione è inaccettabile. Non si può pretendere di rinnovare un contratto senza aumenti salariali e senza miglioramenti normativi. Il 28 marzo sciopereremo per sbloccare la trattativa. Vogliamo migliorare le condizioni di lavoro, ridurre la precarietà, aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro e negli appalti. Su questi temi non si fanno passi indietro.

**D. Volete un accordo con il governo per legare i salari alla produttività. Non si rischia di far pagare ai lavoratori le inefficienze aziendali?**

**R.** È esattamente il contrario. Un grande Patto della Responsabilità tra governo e parti sociali permetterebbe di aumentare i salari, migliorare la sicurezza, investire in formazione e innovazione. Un modello partecipativo non elimina il conflitto, ma lo separa e distingue dall'antagonismo. Serve un nuovo paradigma nelle relazioni industriali, che valorizzi il lavoro e garantisca equità sociale.

**D. La vostra legge sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali è osteggiata dalla Cgil e non ha trovato il sostegno in Parlamento del Pd. Vi ha sorpreso?**

**R.** Confidiamo in un ripensamento dei democratici al Senato. La nostra proposta è pura esaltazione della contrattazione. Chi la contesta o non l'ha letta o è prigioniero di vecchi pregiudizi. Il nostro obiettivo è dare ai lavoratori più voce

nelle aziende, migliorando il sistema delle relazioni industriali. Coinvolgere i lavoratori nelle scelte strategiche significa incrementare produttività, innovazione e benessere sociale. È una sfida che dovrebbe unire il Paese e il Parlamento.

**D. Il sindacato perde iscritti, l'economia fa fatica a decollare, il PNRR non sta dando lo stimolo che ci si attendeva. Qual è oggi il ruolo che immagina per la sua Cisl?**

**R.** Quello di essere una forza autonoma, responsabile e propositiva. Il sindacato deve guidare il cambiamento, non subirlo. Negli anni più difficili abbiamo scelto di costruire, non di distruggere. E i lavoratori lo hanno capito: in quattro anni abbiamo guadagnato 172mila iscritti attivi in più. Questo dimostra che la nostra linea è quella giusta: difendere il lavoro con serietà, concretezza e visione.

— © Riproduzione riservata — ■



Daniela Fumarola